

# SARDEGNA

*Itinerario selezionato da*

Condé Nast  
**Traveller**

AMERICAN  
EXPRESS



**S**e avete in mente una vacanza di mare, non fatevi ingannare dal nome. La **Costa verde**, una cinquantina di chilometri nella parte sud della sponda occidentale della Sardegna, deve il suo nome alla fitta macchia mediterranea che arriva fino a ridosso delle spiagge che, qui, in alcuni tratti, assumono l'aspetto di deserti, con tanto di dune, punteggiate di alta vegetazione: arbusti di ginepro, mirto e rosmarino.

A volte i luoghi comuni sono anche veri: questa costa è davvero, come si racconta, la più selvaggia della Sardegna, la destinazione per chi, alla movida, preferisce la natura.

Il nostro itinerario parte da nord, ma nessuno vi impedisce di invertire la rotta. La ragione di questa scelta è che, per apprezzare ancor meglio quell'ambiente un po' ruvido che ci attende, pensiamo sia meglio esplorare prima una vera città. **Alghero**, sede di una facoltà di Architettura da anni in cima alla classifica delle migliori università italiane, ha una personalità e un'impronta culturale molto forti. A subirne il fascino, in passato, tanti artisti e intellettuali. Una lunga lista che, qualche anno fa, è stata ricostruita dallo scrittore, appassionato di storia sarda, **Marcello Fois**. Tra i passaggi illustri ad Alghero tra XIX e XX secolo (questo il titolo della mostra nata da quella ricerca): **Honoré De Balzac**, **Antoine De Saint-Exupéry**, l'autore del *Piccolo principe*,

Alghero, quinta città della regione per numero di abitanti e capoluogo della Riviera del Corallo







**Giuseppe Ungaretti** e **Gabriele D'Annunzio** che, della Sardegna, apprezzò anche gli aspetti più terreni, dai paesaggi al vino. E, allora, perché non cominciare anche noi la scoperta di Alghero partendo proprio da una cantina? L'uva che finisce nelle bottiglie di **Santa Maria La Palma**, ad Alghero, è rigorosamente coltivata nell'isola. In vendita si trovano dal più classico dei rossi sardi, il Cannonau, al più popolare dei bianchi, il Vermentino. E, per i più curiosi, c'è anche la possibilità di partecipare a visite guidate con degustazione finale. In città tante le cose da vedere. Alghero può essere esplorata zigzagando nelle strade del centro oppure «circumnavigata» lungo le mura e le torri che la difendono. Intatte nella gran parte, sono diventate una delle passeggiate preferite da turisti e gente del posto, anche grazie alla presenza di bar e ristoranti (soprattutto ai Bastioni di Marco Polo). Si mangia di tutto, ma se la cucina locale è quello che vi interessa, nella zona del porto, vicino alla **Torre di Sulis**, il menù della **Trattoria Caragol** è composto quasi unicamente di piatti del posto, comprese le lumache – caragol in dialetto – che danno il nome al locale.

**Cenzo Cocca**, un giovane artista originario di Ghilarza, in provincia di Oristano, espone da anni le sue opere proprio qui ad Alghero e, con il fotografo **Mario Saragato**, anche lui sardo, sta collaborando all'apertura di due musei ad **Aggius**, in Gallura: il **Museo del ghirigoro** e quello **Dell'amore perduto**. Conosce molto bene

l'anima della città e quello della Sardegna perché la sua arte è in prevalenza legata alla cultura del territorio. Che, spiega, è meno monolitica di quanto allo sguardo di un turista potrebbe sembrare. «Alghero è un'isola nell'isola», dice. «Il dialetto locale assomiglia al catalano e quando cammini nel centro ti sembra di essere in un quartiere di Barcellona. Il resto della Sardegna ha un forte attaccamento alla terra, qui, invece, la cultura è quella del mare, della pesca. Ad Alghero, quando parlano di quelli che vivono fuori città, dicono: "I sardi"».

Per dormire in zona, due le opzioni, a seconda che ci si senta più sardi o più algheresi: più legati alla terra o al mare. Nel primo caso, la scelta cade

Sopra, la spiaggia della Torre dei Corsari. Sotto, la Grotta dei vasi rotti, ad Alghero. Cornice perfetta che regala un panorama mozzafiato







serve colazioni, cene e corsi di cucina.

Ed è un altro albergo diffuso anche l'[Aquae Sinis](#) a **Cabras**. Affacciato su una laguna, lo stagno di Cabras, ha una terrazza dedicata al birdwatching dove il passaggio dei fenicotteri rosa viene puntualmente sottolineato da gridolini di meraviglia. In questo tratto di costa, una cinquantina di chilometri, fino a **Sant'Antonio di Santadi**, rientrano nella categoria «imperdibili» le spiagge di **Arutas**, **Maimoni** e **Marina di Arborea**. Ma a voler variare un po', scrollandosi di dosso la sabbia e rimettendo ai piedi un paio di scarpe, i dintorni della città di **Oristano** offrono la possibilità di farsi un'idea di come questi luoghi fossero migliaia di anni fa.

Un tempo, su queste coste, c'erano i Fenici e, per rinfrescare la memoria su questa civiltà, spesso «maltrattata» nei libri di scuola in poche righe, le **rovine di Tharros** valgono una visita. Oppure, all'interno, un'altra zona archeologica molto importante è quella (di epoca romana) delle **terme di Fordongianos**.

Per dormire, invece, ecco due consigli:

l'[agriturismo Su Barroccu](#), in località **Riola**

sull'[Hotel Fertilia](#), «radicato» nel mezzo di una pineta. Altrimenti, c'è l'albergo [Villa Las Tronas](#), un tempo residenza estiva dei Savoia, costruito su un promontorio a pochi minuti dal centro, quasi un'isola, circondato su tre lati dalle onde.

A **Bosa**, seconda tappa del nostro viaggio che ci porta verso l'estremo Sud, comincia la parte della vacanza, fatta di mare e spiagge. Anche se l'immagine che a tutti rimane impressa è quella che si coglie spalle alla riva. Parliamo di **Sa Costa**, uno dei quartieri del borgo, che sembra il disegno a pennarello di un bambino: casette alte e strette che salgono sul colle e talmente variopinte da far sembrare il castello dei Malaspina che le domina dall'alto un miracolo di camouflage.

A circa 20 minuti da Bosa marina, l'**albergo diffuso Tresnuraghes** è un borgo di un migliaio di abitanti che ha aperto le porte delle proprie case ai viaggiatori. Gli edifici si affacciano su una piazza-giardino e, in paese, c'è anche un ristorante che

A sinistra, il borgo di Bosa che sorge lungo le sponde del fiume Temo. Sotto, i fenicotteri nello stagno di Cabras, vero paradiso per gli amanti del birdwatching





## SARDEGNA

**Sardo**, che è anche una meta per carnivori impenitenti tra maialino arrosto, capretto e cinghiale. E, a Sant'Antonio di Santadi, l'[Horse Country Resort Congress & Spa](#).

Mettetevi in modalità contemplativa per prepararvi al resto del percorso. D'ora in avanti è tutto un susseguirsi di sabbia, roccia e mare. Abbastanza per fermarsi, disfare le valigie e dimenticarsi di tutto oppure, se a prevalere è il senso di avventura, sostare il tempo per esplorare e ripartire.

La **spiaggia di Piscinas** ad **Arbus** e le dune di **Porto Pino** sono due di quei piccoli deserti in riva al mare di cui parlavamo all'inizio. Ma questa è anche la zona che racconta il passato minerario dell'isola. A pochi minuti dalla costa, nei dintorni

di **Iglesias**, ci sono le «nuove rovine» della Sardegna, come il villaggio minerario abbandonato di **Seddas Moddizis** e il pozzo di estrazione **Sa Macchina Beccia**, una struttura a forma di castello, con tanto di mura merlate, e ciminiera. Scendiamo ancora per raggiungere l'**isola di Sant'Antioco**, collegata alla costa grazie a una sottile striscia di terra. Sull'estrema punta nord, segnaliamo il paesino di **Calasetta**, e la spiaggia **La salina**, amata da surfisti e subacquei. Mentre si affaccia sul golfo, all'altezza dello **stagno di Porto Botte**, altra zona umida tipica della costa verde, [Lu' Hotel Maladroxia](#), dove inaugurare la serata con un'aperitivo in terrazza. Sempre in zona, ma dotato di un fascino diverso, il [Santadi boutique](#)



Le dune di Porto Pino si estendono per un chilometro all'interno del poligono militare di Capo Teulada

[hotel](#), ricavato da un'ex struttura carceraria (una delle celle è stata conservata giusto per dare il senso del passato del luogo) e trasformato in un rifugio intimo e appartato.

Da qui fino a **Pula**, tappa finale del viaggio, inutile dirlo, ancora tante le spiagge da far venire voglia di rimanere per sempre. La città sembra fatta apposta per rimettere insieme le suggestioni

e i ricordi di questo viaggio. Tra resti fenici, un teatro romano, vicoli e mercatini, riassume la Sardegna vista fino a qui. Senza contare che, ad aggiungere l'ultimo tassello – il sapore della cucina tradizionale – e a completare il puzzle ci pensa il ristorante [Bacchixeddu](#). Tanto pesce e, dulcis in fundo, seadas, tortelli fritti, ripieni di formaggio e ricoperti di miele. ●